
CACCIA ALLA TORTORA IN PRE APERTURA: OSSERVAZIONI SULLA LETTERA DEL MINISTERO E PROPOSTE PER LE REGIONI

La lettera del Ministero Ambiente, Prot. 0014687 datata 3 luglio 2018, inviata alle Regioni e alle Province Autonome, richiede di non autorizzare la pre apertura alla tortora, dopo una dissertazione che afferma al contrario che la caccia è sostenibile in Italia, e che le possibilità di caccia alla specie sono ridotte alla pre apertura.

Questa contraddizione è di difficile comprensione, e contrasta con quanto sostenuto da Ministero e ISPRA fino a pochi giorni fa, in cui i pareri dell'Istituto accordavano alle Regioni Italiane due giornate di pre apertura e un prelievo di venti capi all'anno per cacciatore. Dopo la lettera del Ministero anche l'ISPRA ha cambiato idea e propone la sospensione della pre apertura.

FIDC Ufficio Avifauna Migratoria ritiene inaccettabile questo cambiamento e intende fornire alcuni suggerimenti, che dimostrano l'infondatezza scientifica della proposta e possono consentire alle Regioni Italiane di mantenere o stabilire la caccia alla specie in pre apertura, in discostamento dal parere ISPRA e dalla lettera del Ministero.

Valutazione dello stato delle popolazioni Europee

La tortora è studiata con alcuni programmi nazionali di monitoraggio delle popolazioni, che sono confluiti nel Piano Internazionale in via di pubblicazione da parte della Commissione Europea. Il Piano, prendendo spunto dallo studio di Marx et al., 2016, ha suddiviso in tre sub popolazioni l'areale complessivo europeo. Secondo questo schema per la tortora esistono tre "Flyways", quella occidentale, quella centrale e quella orientale. Quella centrale e orientale presentano una certa sovrapposizione.

Le tendenze demografiche sono di un evidente declino in Europa Nord occidentale, vedi Fig. 1, ma di una certa stabilità nell'Europa centro orientale (Figg. 2 e 3). Se si analizzano le popolazioni più numerose di tutto l'areale riproduttivo, si nota che globalmente il declino non è così pronunciato (Fig. 4).

La tortora, come molte specie di avifauna migratoria, soffre di una mortalità naturale inter annuale intorno al cinquanta per cento. Questo significa che il prelievo venatorio, eseguito all'inizio della migrazione riproduttiva, insiste sulla popolazione più numerosa, prima che abbia luogo una parte importante della mortalità. Secondo i modelli di dinamica di popolazione, questo è il periodo in cui il prelievo venatorio è compensatorio della mortalità naturale con le più elevate percentuali. In altre parole la mortalità indotta dalla caccia compensa in parte quella naturale, senza portare a un aumento complessivo della mortalità totale.



Federazione Italiana della Caccia
Avifauna Migratoria
Via Salaria, 298/a - 00199 Roma

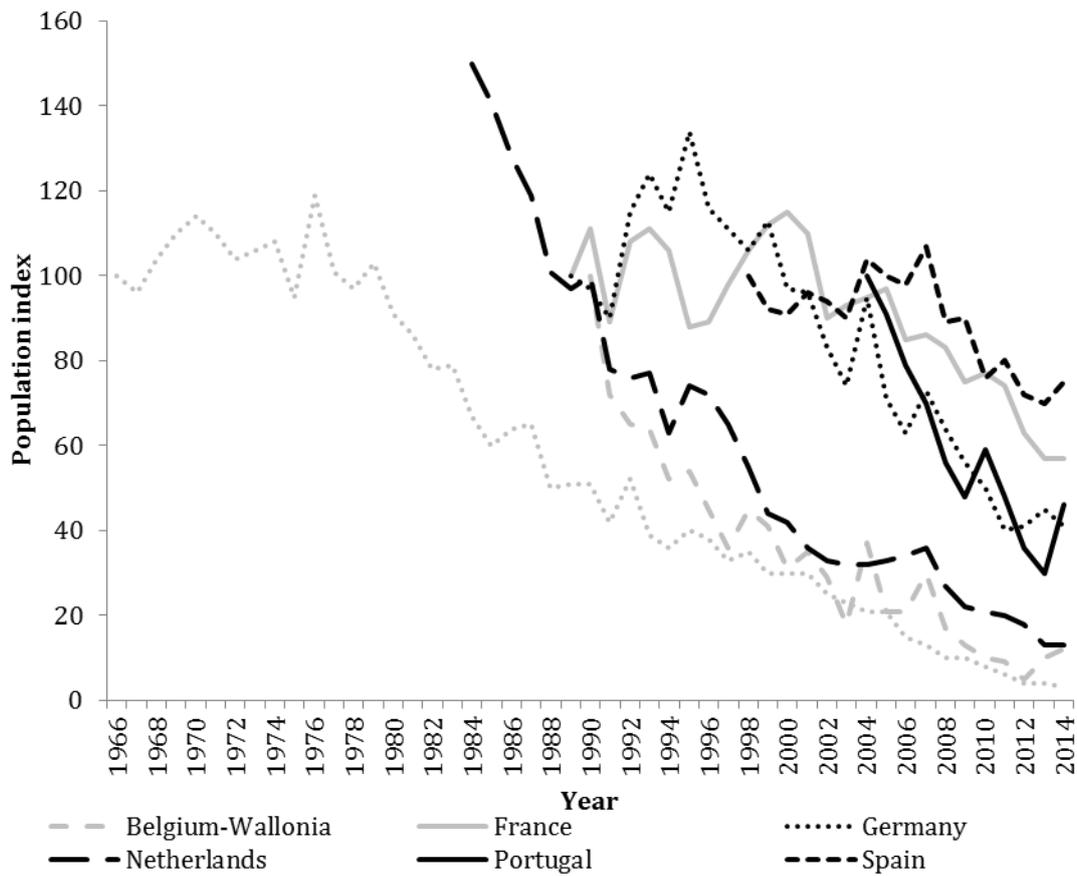


Fig. 1: tendenza delle popolazioni riproduttive di tortora in Europa Nord occidentale-Flyway occidentale.



Federazione Italiana della Caccia
Avifauna Migratoria
Via Salaria, 298/a - 00199 Roma

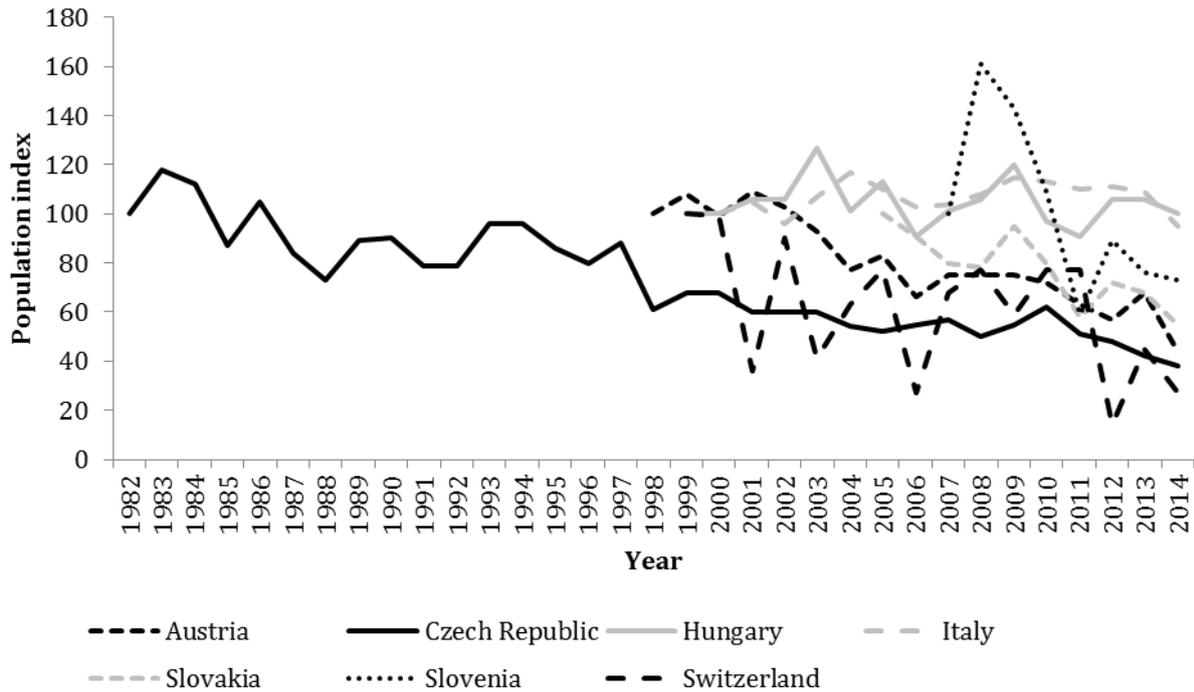


Fig. 2: tendenza delle popolazioni riproduttive di tortora in alcuni Stati della Flyway centrale.

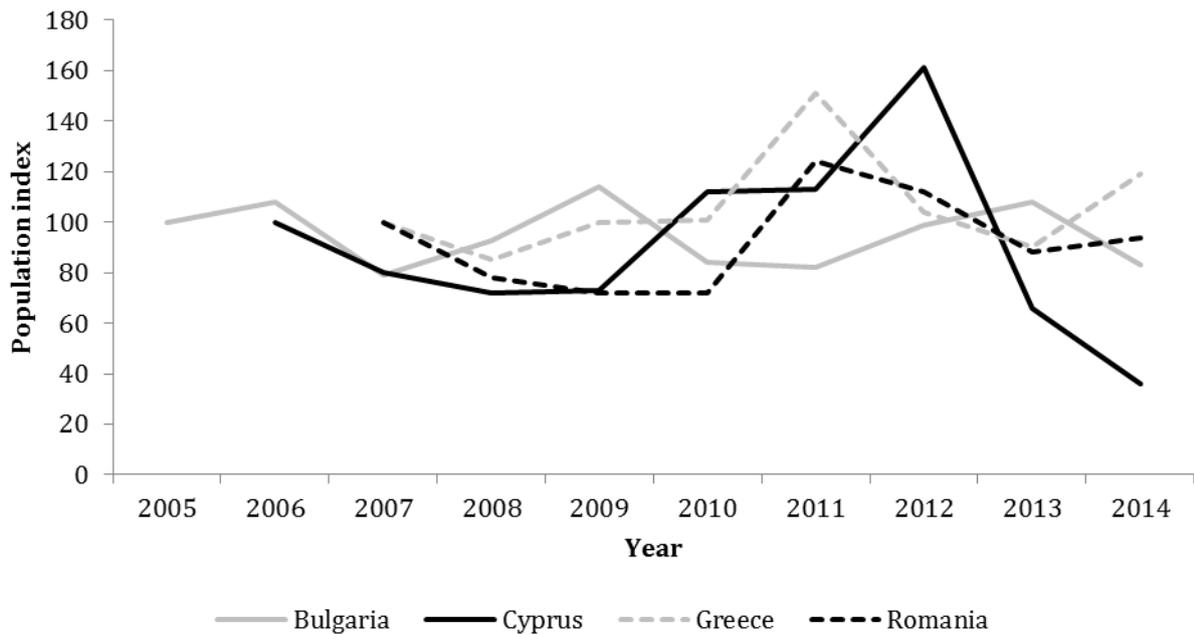


Fig. 3: tendenza delle popolazioni riproduttive di tortora in alcuni Stati dell'Europa orientale.

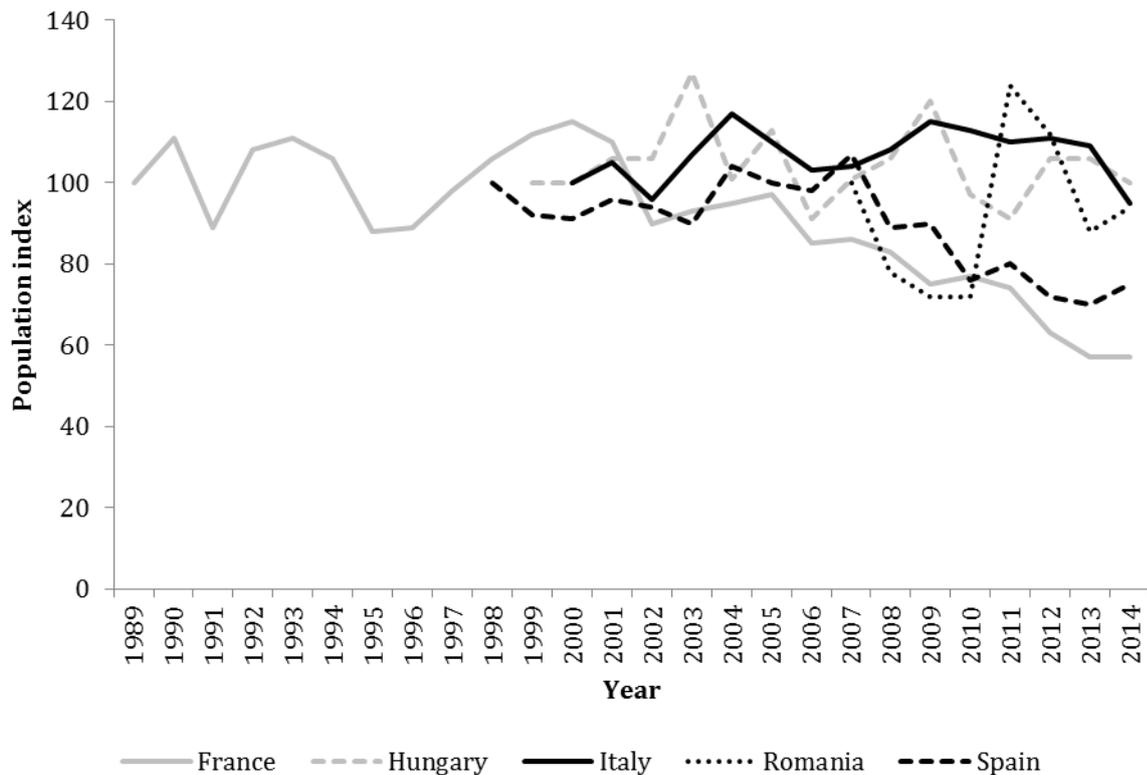


Fig. 4: tendenza delle cinque popolazioni riproduttive di tortora più numerose in Europa.

I grafici sopra esposti dimostrano che la situazione della tortora in Europa è diversa fra le tre Flyway, e che quelle in cui è inserita l'Italia sono in condizioni più favorevoli di quelle della Flyway occidentale. Non sono quindi giustificati allarmismi per la caccia in Italia.

Valutazione della popolazione in Italia

In Italia il Progetto MITO2000 è il più importante programma di monitoraggio delle popolazioni di uccelli nidificanti, e offre oggi dati di tendenze di 15 anni di molte specie, sia legate agli ambienti agricoli, sia forestali, sia ad altri particolari habitat. Sono disponibili sia i dati nazionali, sia quelli di molte regioni, che confluiscono nel database nazionale.

I risultati riguardano il periodo 2000-2014, mentre non sono ancora usciti altri report con dati più aggiornati.

Il risultato nazionale è di una popolazione stabile (vedi Fig. 5)

Questo risultato dimostra che la gestione venatoria in questo corso di anni non ha influito negativamente sulla demografia della popolazione italiana riproduttiva, di conseguenza non vi sono motivi per non consentire la caccia in pre apertura, che si è sempre svolta nel corso del periodo del monitoraggio.

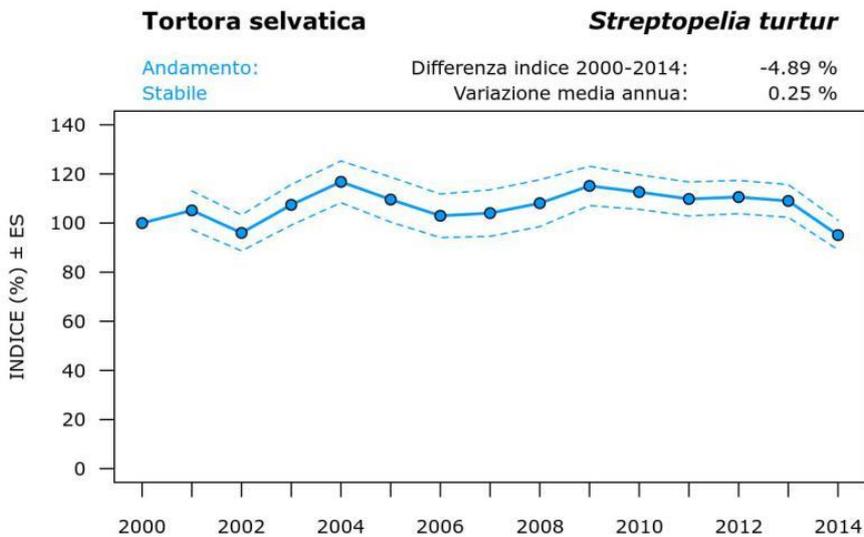


Fig. 5: tendenza della popolazione riproduttiva di tortora in Italia (www.mito2000.org).

Sono inoltre disponibili i dati regionali del progetto per molte regioni italiane. Questi dati sono fondamentali per giustificare il discostamento dal parere ISPRA e dalla lettera del Ministero per autorizzare la pre apertura, insieme a quelli nazionali e internazionali. Per le regioni Friuli, Emilia Romagna, Marche, Lazio, Calabria, Puglia e Sicilia disponibili i report regionali, che dimostrano aumento o stabilità delle popolazioni nidificanti. Un dato utile può venire anche dalle serie dei prelievi.

Questo Ufficio è disponibile a fornire tutta la collaborazione necessaria per la stesura delle delibere di Calendario Venatorio 2018/19 per le regioni che ancora devono predisporle, e per integrare quelle esistenti, rispetto alla nuova posizione di Ministero e ISPRA.

La correttezza delle giornate di pre apertura è confermata dal fatto che lo studio recente sulla tortora di Marx et al., 2016, ha dimostrato che i cacciatori italiani prelevano in misura preponderante le tortore nate o riprodotte in Italia. Per questo motivo la gestione venatoria della specie è valutabile positivamente alla luce dei risultati di tendenza della popolazione italiana.

In sintesi è necessario inserire nelle delibere di Calendario Venatorio le seguenti parti:



Federazione Italiana della Caccia
Avifauna Migratoria
Via Salaria, 298/a - 00199 Roma

- I dati riguardanti la popolazione nidificante in Italia dimostrano stabilità dei contingenti, in un arco temporale di 15 anni (2000-2014) in cui è sempre stata svolta la pre apertura della caccia alla specie, per molti anni senza i limiti di giornate e prelievi stagionali e giornalieri in vigore dal 2010. Questo regime di caccia non ha indotto declino della popolazione che è soggetta a prelievo, dimostrando che quest'ultimo è sostenibile, anche in base all'evidenza scientifica che i cacciatori italiani prelevano tortore della popolazione nidificante in Italia o proveniente da areali in cui la specie è stabile.
- I dati regionali in possesso dimostrano un aumento/stabilità della popolazione, che è stata oggetto di caccia nell'arco temporale di 15 anni, con giornate di pre apertura e limiti più ampi di prelievo. Questo dato dimostra che le scelte adottate dalla Regione....sono corrette e sostenibili.
- Gli interventi di miglioramento ambientale che favoriscono la specie (colture a perdere di girasole, orzo, frumento, sorgo etc.), sono realizzati dagli Ambiti Territoriali di Caccia, e in alcuni casi da Aziende Faunistico Venatorie. I fondi per questi interventi sono tutti interamente provenienti dai cacciatori. È quindi necessario valutare che il mondo venatorio è l'unico soggetto che al momento sta eseguendo l'azione prioritaria di miglioramento degli habitat. In questo senso non si ritiene corretto penalizzare la categoria che sta modificando in meglio il principale fattore negativo per la conservazione della specie.

Dott. Michele Sorrenti

Responsabile Scientifico

Ufficio Avifauna Migratoria

FEDERAZIONE ITALIANA DELLA CACCIA